LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 17-18 Luglio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 168 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni: la testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea centale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il "Giro di Francia„ nella sua fase decisiva

Guerra con una meravigliosa ripresa trionfa a Pau

e passa al terzo posto nella classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA, in 7.00'23"; 2. Speicher; 3. Martano; 4. Level; 5. Fayolle; 6. Magne; 7. Trueba; 8. Archambaud, in 7.03'37"; 9. Gaillot.

Malgrado il dolore alle reni, Guerra si riprende e, insieme al gruppo di testa, giunge a Pau dove con una meravigliosa volata taglia primo il traguardo guadagnando il terzo posto in classifica generale.

La lotta sui colli

Pau, lunedì sera.

— Vinca chi vinca! — diceva testualmente ieri sera Guerra ad alcuni di noi che eravamo andati a visitarlo — ma sia un italiano!

Con queste parole non ha creduto che il campione d'Italia deponesse la speranza di indossare la « maglia gialla », tutt'altro egli è pronto sempre a dare tutto sè stesso per il conseguimento della vittoria finale, con ciò egli ha inteso dire che, qualora vedesse fortemente diminuite le sue possibilità di vittoria, farà tutto il possibile per essere utile a Martano ed aiutarlo a conquistare la « maglia gialla ».

Il campione d'Italia però data la sua freschezza e la sua forma si trova tutt'altro che scartato dal novero di quelli che possono aspirare alla vittoria finale, infatti egli ieri ha dimostrato di essere uno dei migliori sui colli tra i « leaders » della classifica, mentre al contrario Speicher e Lemaire si sono trovati leggermente in difficoltà.

Il francese ed il belga cominciano ora a sentire le conseguenze di alcuni... specifici da essi presi nelle tappe precedenti per produrre uno sforzo maggiore; ma un uomo non può dare di più di quello che il suo corpo dispone, è logico quindi che se ieri ha prodotto uno sforzo maggiore oggi il rendimento sia minore, ecco perchè ora Speicher e Lemaire non possono più rendere come prima.

Le speranze del piemontese

I due italiani invece che si sono sempre mantenuti regolari, senza mai forzare, oggi si trovano ancora in un grado di freschezza tale che promette bene per loro. Le possibilità di una vittoria italiana finale a questo giro di Francia sono perciò molto aumentate.

Subito dopo l'arrivo ho voluto ieri sera andare a trovare Martano. Egli aveva già avuto il tempo di fare un bel bagno ristoratore e di cambiarsi; se ne stava a godersi il fresco ed il meritato riposo seduto nella veranda dell'albergo in compagnia del suo fedele massaggiatore Caneparo.

Una sigaretta tra le labbra, le mani nelle tasche, adagiato in una comoda poltrona, ascoltava il radioconcerto della stazione di Tolosa. Dopo cena avrebbe dovuto parlare alla radio: questo era il suo cruccio, perchè temeva al momento buono di impappinarsi e di fare una brutta figura, invece poi se la cavò benino.

— Credetemi, — diceva a noi che l'ascoltavamo — preferirei fare altri trenta chilometri di corsa, piuttosto che parlare alla radio, ma, pazienza, questi sono gli incerti della celebrità. Lo sapete che adesso riceve ad ogni momento offerte per partecipare a riunioni in pista? Se continua così, alla fine del Giro non avrò neppure il tempo di riprendere fiato, perchè dovrò correre da un Velodromo all'altro per tener fede ai miei impegni. Oggi, intanto, ho fatto un bel salto in avanti nella classifica generale. Mi sono fatto battere da Aerts, perchè avevo « tirato » io gli ultimi chilometri di corsa, mentre il belga si era accontentato di stare alla mia ruota; così si è trovato più fresco all'arrivo per la volata finale. E domani, spero, se niente mi accade, di fare altrettanto e forse meglio di oggi, facendo così un altro salto in avanti e conquistando la « maglia gialla ». Il guaio sarà dopo il mantenerla, ma saprò difendermi bene e poi spero nell'aiuto degli altri italiani.

Sul più bello, mentre Martano ormai avviato prendeva l'aire a parlarci della corsa, delle sue speranze avvenire per una brillante carriera, ecco farsi avanti il cameriere ad annunziare che la cena era pronta. Non ci volle altro: il simpatico corridore di Giaveno troncò di colpo il suo discorso e si alzò per recarsi a tavola. Vi garantisco che l'appetito non gli mancava. Noi tutti l'abbiamo allora lasciato alle prese con una poderosa pastasciutta e ci siamo ritirati in buon ordine; d'altronde anche il nostro stomaco reclamava i suoi diritti.

Stamane per tempo fervevano nei vari quartieri i preparativi per la battaglia decisiva. I francesi poi erano quelli che più erano in movimento: per essi, infatti, la tappa odierna poteva dire la perdita definitiva della « maglia gialla ». E Speicher, l'attuale detentore dell'ambito trofeo era molto preoccupato, poichè vedeva avvicinarsi il momento in cui avrebbe dovuto cedere il posto d'onore ad un avversario, più forte di lui.

Speicher non dispera

— Almeno fosse Archambaud a riprendere la maglia, diceva a me che lo stesso avvicinato, ma il « parigino » è troppo staccato: diciassette minuti ci separano e poi non va più, non può cioè ripetere le gesta della Nizza-Cannes; ormai ha dato tutto e non può far altro che difendersi. Io farò del mio meglio, ma sento la mia inferiorità sulle salite. Guerra stesso, che in salita vale quanto me, e ora molto più forte e già ieri se mi attaccava avrei dovuto cedere. Se però quest'oggi gli arrampicatori non riusciranno a spossessarmi, le assicuro che la maglia gialla non me la porteranno più via, perchè sul piano, oltre a difendermi attaccherò: cosa che d'altronde farò anche se Martano e Guerra passeranno in testa alla classifica. E quindi non è ancora detto che i parigini non mi vedano entrare al Parco dei Principi colla maglia gialla.

Da quanto mi disse Speicher compresi, che il francese non era ancora rassegnato. Infatti se Speicher arriverà a Pau ancora con la « maglia gialla » difficilmente potrà essergli tolta. La situazione è invece diversa su il primato dovesse finire nelle mani di Martano o di Guerra.

I nostri due atleti sono però fiduciosi sulle sorti della battaglia. Martano è felicissimo delle sue condizioni e della grande affermazione conquistata ieri; egli è fiero di quello che ieri sera Desgranges ha telefonato all'Auto: Martano infatti ha potuto sapere che Desgranges ha comunicato al suo giornale quanto segue: « Non solo è incontestabile che Martano si arrampica meglio di Speicher, giacchè le sue posizioni sul culmine dei colli sono là a dimostrarlo, ma è probabile che domani Martano giungerà a Pau con la maglia gialla. La conserverà nella pianura che va da Pau a Parigi? Non si sa, ma in ogni caso una cosa è certa e cioè che gli italiani ci hanno presentato una volta ancora un grande asso della strada ».

Guerra è contento di essere giunto ieri freschissimo al contrario di quanto avvenne a Luchon.

In gara sul Tourmalet

I corridori giungono puntualmente al caffè fissato per il ritrovo. La giornata è incerta, ma il barometro segna costantemente bello e non vi dovrebbe quindi essere il pericolo di scalare il Tourmalet e l'Aubisque nelle condizioni dell'anno scorso.

I 40 arrivati di ieri sono tutti al « via » e alle 11 precise, iniziano la fatica avviandosi per le strade già percorse ieri fino a S. Maria de Campan. L'andatura è modesta. La strada è leggermente in salita e si attende di sferrare la battaglia ai piedi del durissimo dislivello non molto lontano dalla partenza.

Dopo Santa Maria comincia l'ascesa al Colle.

Fin dall'inizio delle difficoltà Trueba distacca tutti.

Egli ha 50" di vantaggio su Antonino Magne e Bettini, 1' 10" su Dignef e Martano, 1' 55" su Level, Fayolle, Speicher, Le Calvez, Buchi, Pastorelli, Geyer e Brugère; 2 minuti e mezzo su Le Gaff e Decroix; 2' 40" su Archambaud, Le Greves, Guerra e Giacobbe; 3' 15" su Rinaldi e Bergamaschi; 3' 25" su Gaillot e Thierbach; 3'35" su Lemaire, Aerts, Rebry e Lapebie.

Il vincitore dell'anno scorso, Leducq, è molto lontano. Più in alto Aerts retrocede lasciato da Guerra e Giacobbe.. Quest'ultimo fa sforzi erculei in favore di Guerra e così il campione d'Italia riguadagna terreno e passa Le Gaff e Brugère. Fa caldo. I vari gruppi si sgretolano a poco a poco.

A sei chilometri dal culmine il vantaggio di Trueba è aumentato: egli infatti ha portato il suo distacco su Antonino Magne a 2' 15". Gli altri seguono in quest'ordine: a 2' 50" Level, Dignef e Martano; a 3'10" Bettini; a 3' 20" Guerra e Giacobbe; a 3' 40" Fayolle; a 4' 15" Speicher, Le Calvez, Le Greves, Alberto Buchi; a 4' 45" Pastorelli e Archambaud; a 5' 5" Geyer e Gaillat; a 5' 50" Brugère, Decroix e Pipos; a 6' 5" Thierbach; a 6' 25" Lemaire, Deloor, Aerts, Rinaldi, Rebry e Bergamaschi.

Un po' più in alto Aerts si ferma per cambiare di nastro rapporto.

Martano, dal canto suo, producendo uno sforzo continuo e regolare, si sbarazza di Dignef, mentre Level si tiene alla sua ruota.

Sul culmine, alle 13,40, passa primo Trueba che ha aumentato ancora il suo vantaggio: infatti, a 5' 5" passa Antonino Magne; a 5' 25" Martano e Level; a 6' 5" Fayolle; a 7' 12" Le Goff, a 7' 40" Giacobbe Guerra; a 8' 5" Gaillot; a 8' 30" Dignef, a 8' 50" Alberto Buchi; a 9' 30" Geyer; a 9' 45" Speicher, Le Calvez e Bettini.

In questo momento Giuseppe Martano, il meraviglioso corridore piemontese, ha 4' 20" di vantaggio su Speicher ed ha conquistato la maglia gialla. Seguono a 10' 15" Decroix; a 10' 35" Pipos; a 10' 45" Brugère; a 10' 55" Archambaud; a 11' Bergamaschi; a 11' 55" Aerts e Lemaire; a 13' Rebry; a 13' 15" Staepel.

I passaggi sull'Aubisque

La strada è eccellente; il vento è fresco e agevola lo sforzo dei corridori. Intanto è cominciata una discesa folle verso la vallata di Barèges. Il passaggio, al controllo di questa città, termina nell'ordine seguente: 1. Trueba alle ore 13, 57' 35"; 2. Antonino Magne alle ore 14, 2' 15"; Martano alle 14, 2' 20"; Level alle 14, 3' 5"; Fayolle alle 14, 3' 50"; Pastorelli alle 14, 5' 47"; Guerra alle 14, 6' 17"; Speicher alle 14,6'18"; Alberto Buchi alle 14, 6' 10"; Le Calvez alle 14, 8' 10" in compagnia di Geyer, Pipos, Archambaud e Gaillot; Decroix alle ore 14, 8' 42"; Giacobbe alle ore 14, 9' 10"; Lemaire alle ore 14. 9' 45", assieme a Deloor, Aerts e Bergamaschi.

L'ultimo colle della tappa e del Tour: l'Aubisque viene attraversato poco dopo le 16. La confusione è indescrivibile sulla sommità del colle gigante. Decine e decine di automobili sono ammassate sui bordi della strada e le alture circostanti sono nereggianti di folla.

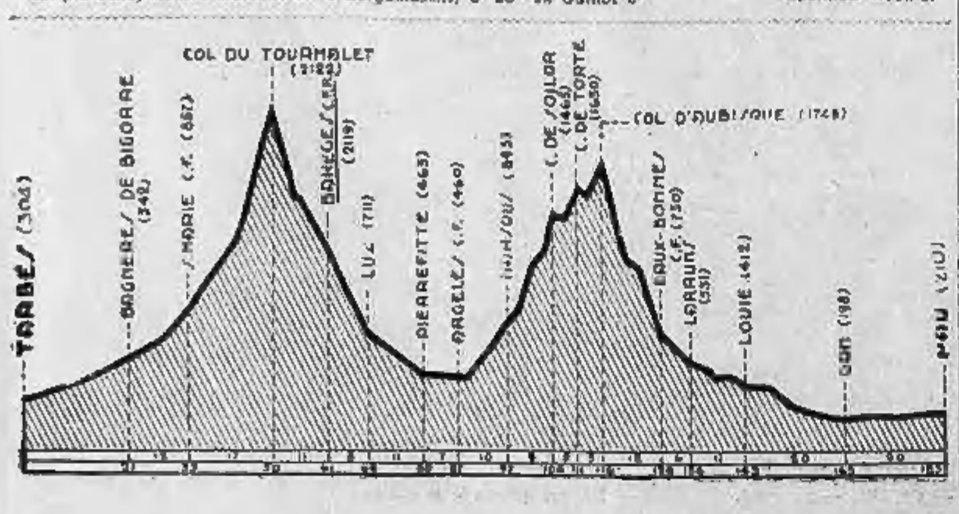
Parecchi entusiasti agitano bandierine spagnuole e italiane. Il grande dominatore in salita di quest'anno vincerà anche quest'ultima battaglia e infatti Trueba passa primo in cima all'Aubisque alle ore 16,15'.

Tra la sorpresa generale secondo viene Learco Guerra alle 16,17' battendo allo sprint Martano; 4. Antonino Magne, 16,18; 5. Level, 16,19; 6. Fayolle, 16,19'15"; 7. Speicher, 16,19'30"; 8. Archambaud, 16,25'; 9. Geyer; 10. Gaillot; 11. Alberto Buchi con 16,35' di distacco; 12. Pipoz a 11', quindi a mano a mano salgono la cima Aerts, Giacobbe, Lemaire.

Fatto rapidamente il computo il francese Speicher ha conservato, nonostante l'Aubisque la maglia gialla.

Guerra, che è sempre perseguitato dalla sfortuna e che aveva forato dopo due chilometri da che era cominciata la discesa del Tourmalet, si vede ora assalito da dolori alle reni ma insiste con grandissimo coraggio e grande energia. Anche Martano comincia a sentire gli effetti degli sforzi ma è a sua volta vinto di ardore e mosso da volontà indomita. Trueba intanto che vuole vincere la tappa di oggi continua nella sua fuga.

EDOARDO RUBINO.



GIORNO PER GIORNO

Roma

Ieri mattina centomila giornali di cinque Continenti hanno dedicato la prima pagina all'Italia, al Patto a Quattro, al volo dei Cento. « Roma capitale del mondo » una formula retorica della nostra giovinezza che è diventata realtà.

Melanconia

Un tecnico dell'aeronautica francese, Gaetano Sanvoisin, scrive:

« Al 1.o luglio 30 aeroplani del nostro secondo gruppo da caccia (Strasburgo) non sono riusciti a scortare, malgrado la loro buona volontà, la squadriglia italiana incontrata presso Colmar. I nostri sarebbero stati distanziati, dispersi in pochi minuti dagli idroplani italiani che pure viaggiavano a pieno carico ».

L'Action Française (n. 16 Luglio) osserva: pauvre aviation française.

Notizie

— Raccontano i giornali di Parigi che il Sottosegretario all'Economia Putenotre, come risulta da un processo in corso, è impegnato da molte settimane in una forte speculazione ol ribasso del dollaro. Ecco un ministro che realizzerà delle economie durante il suo Ministero.

— Per irregolarità di ordine finanziario il Sottosegretario alla Presidenza in Francia, Hulin, è stato sospeso per un anno dall'albo degli avvocati.

— Anche Raimondo Moley, il celebre capo del trust dei cervelli, ha dei dispiaceri. Ha presentato al Primo Ministro Cordell Hull, un conto di tremila dollari per il suo viaggio a Londra. Hull non vuol pagare. Afferma che 5 o 6 dollari al giorno sono la diaria massima per un rappresentante degli S. U. all'estero. Quanta severità di costumi nella terra di Washington e di Abram Lincoln. Gli uomini politici americani — come molti recenti esempi dimostrano — sono i Cincinnati della nostra epoca).

Progresso

L'aviatore Post ha portato in aeroplano da New York a Berlino, in 24 ore, le fotografie dell'arrivo della squadra italiana negli S. U. Nel pomeriggio di domenica esse erano già riprodotte dalla stampa tedesca. A quell'ora non era ancora giunto ai giornali europei un completo servizio telegrafico sull'arrivo della squadra.

Il progresso tecnico è ormai tale che la posta attraverso l'Atlantico, funziona più rapida del telegrafo.

Il lettore.

In volo fra i venti contrari e la tempesta

Le movimentate vicende della tappa da Montreal a Chicago nelle impressioni del nostro inviato - Il cambiamento di rotta che impedisce la visione del Niagara - La radio alle prese con le scariche elettriche - "Si balla maledettamente„ - La trasvolata del Lago Michigan

Chicago, lunedì mattino.

Anche il volo da Montreal a Chicago, oltrechè lungo — è durato difatto oltre otto ore — non è andato privo di imprevisti ed è stato agitato e notevolmente difficoltoso. La nota stessa dell'arrivo, a Montreal, come sapete, si procedette immediatamente al rifornimento degli apparecchi poichè il Ministro Balbo aveva deciso che si ripartirebbe la mattina seguente. La partenza era ordinata per le dieci, ora locale, ma poi fu dilazionata un'ora per attendere l'arrivo del nostro Ambasciatore a Washington, Augusto Rosso, il quale si sarebbe imbarcato sull'apparecchio del Ministro Balbo, accompagnandolo nel volo a Chicago.

La mattina era incerta, nuvoloso il cielo con minacce temporalesche. Sulla larga corrente del fiume San Lorenzo, navigabile anche pei piroscafi di mole, i ventiquattro apparecchi ormeggiati si gavitelli in un allineamento esatto segnavano come una scia di color di argento avariata pei colori delle varie squadriglie ripotuti sulle ali e sugli scafi: nero, bianco, rosso, verde. Dalle due rive del fiume una folla enorme era convenuta per salutare gli aviatori italiani e assistere alla partenza dei velivoli. Poichè siamo imbarcati ed aspettiamo sulle ali degli apparecchi l'ordine della partenza si giungono a tratti clamori di applausi e grida di evviva attutiti, quasi svaniti dalla distanza che per la imponente larghezza del fiume ci separa da entrambe le rive. Vediamo un agitare di bandiere e di fazzoletti. Da qualche motobarca che malgrado i divieti riesce ad accostarsi allo specchio di acqua da cui gli apparecchi si accingono a prendere il volo, signore gettano saluti agli aviatori gridando augualmente « arrivederci ».

Un desiderio inappagato

Poco dopo, lasciando sulla dritta il fiume San Lorenzo, ci addentriamo sopra la campagna. Sfugge sotto di noi la pianura coltivata a perdita di occhio, e, più tardi, torniamo verso il San Lorenzo e lo traversiamo lasciandocelo sulla sinistra; e inoltrandoci ancora sopra la campagna. Distesa monotona, interminabile, dei riquadri delle varie coltivazioni che spiccano per la diversità delle tinte. Ma perchè non scendiamo verso il grande lago Ontario, il primo da questa parte della serie dei grandi laghi sul confine tra Canadà e Stati Uniti, e che noi dovremmo sorvolare?

Sono ansioso di contemplare l'Ontario, laddove, riversandosi nell'Erie forma le immense cascate del Niagara, sono ansioso di passare in volo sopra il Niagara, onde mi riprometto uno spettacolo indimenticabile.

Forse il pilota sbaglia la rotta? Il mio pilota, che già vanta due attraversate atlantiche, oltre a questa ultima dell'Atlantico boreale, (la prima dell'Atlantico australe) è troppo eccellente navigatore aereo e troppo sperimentato perchè possa incorrere in errore di tale fatta. E, del resto, noi procediamo con tutta la Squadra nella sua formazione impeccabile; ma la radio di bordo ha ricevuto ordine, trasmesso dal Generale Balbo, che si cambi rotta da quella precedentemente prescritta, e invece che scendere verso l'Ontario, si prosegua più a settentrione, direttamente verso la Baja di Eorgian del lago di Huron. Indi scendendo al lago di Saint Clair, e puntando sulla città di Detroit. Sapremo più tardi il perchè di questo cambiamento di rotta. Il cambiamento di rotta è stato deciso da Balbo per la circostanza che la colonia italiana di Detroit, numerosissima colonia di operai, che taluno avrebbe voluto rappresentare come animata di scarsi sentimenti patriottici e prevalentemente antifascista, ha protestato, invece, perchè voleva ammirare la Squadra aerea nazionale vittoriosa dell'Oceano, voleva ricevere i nostri aviatori ed esprimere loro la sua entusiastica riconoscenza. Ma poichè non era impossibile accontentare appieno questi nostri bravi connazionali, Balbo ha voluto almeno recare loro dall'alto il saluto della Patria, ha voluto che rivedessero il tricolore sulle ali che la Patria mandava a ritrovarli nella lontana terra; e ha ordinato così di tagliare giù mutando la rotta.

« Affrontiamo un temporale... »

Affrontiamo un temporale che minaccia sulla nostra sinistra e le cui scariche elettriche turbano violentemente la stazione radio di bordo; poi il tempo si schiarisce quando arriviamo in vista del lago Huron. Tagliamo ancora sulla larga penisola che chiude da mezzogiorno a occidente la Baja Eorgian, ci riaffacciamo nuovamente sull'Huron, verso la sua estremità meridionale, e traversiamo il lago di Saint Clair; ma su questa campagna, alla quota di circa milleduecento metri cui navighiamo, si balla maledettamente: lo debbo badare a non sbattere qualche brutta zuccata contro i traversini di rinforzo dello scafo dentro cui viaggio rubando il luogo a una forse più utile riserva di benzina, e confesso che provo anche qualche apprensione per questo volare che facciamo per ore e ore su terra tanto lontani da qualunque luogo di ammaraggio.

Sono apparecchi di mare, questi, sono idrovolanti, e, indipendentemente da qualunque perizia del pilota, che accadrebbe se adesso venisse a mancarci un motore? Non bisogna pensare al più banale incidente o la preoccupazione diventa sconcertante; ma no, questi motori sono italiani, italianissimi al cento per cento, costruiti dai nostri ingegneri, lavorati dai nostri operai sono infallibili: non mancano di un battito. Dall'Italia a questa lontana terra, per migliaia e migliaia di chilometri di volo, non hanno richiesto la minima riparazione, non una revisione, nemmeno un cambio di candele, non perdono un colpo. Odo il loro rombo cadenzato, armonioso sulla mia testa, e tanto più armonioso mi sembra quanto più è assordante; sono tranquillo!

Sopra Detroit

Ecco la città di Detroit. La sorvoliamo con largo giro a bassa quota; si spiana sotto di noi i tetti rossobruni delle sue case, i tetti fuligginosi delle sue interminabili officine con i loro eccelsi camini fumanti. Vediamo la folla incalcolabile di gente per le vie, sugli spiazzi e nei cortili delle officine, neri di detriti di carbone; vediamo migliaia di automobili che si rincorrono; nei molti tetti, sulla cima di camini vediamo issate le bandiere italiane. Poi tutto si offusca, dilegua dietro di noi, ed eccoci nuovamente sulla campagna, su questa interminabile campagna monotona, uguale. Continua spossante il travaglio degli apparecchi che si sollevano e precipitano con le folate e con i risucchi del vento.

Erano circa le sedici e mezzo quando siamo volati su Detroit; due ore dopo avvistiamo finalmente il lago Michigan, vasto sconfinato come il mare. Per il cielo, sul lago, ci viene incontro una squadra unica di velivoli da caccia; sono diciotto apparecchi di cacciatori americani, i quali ci volano di sopra e quindi ci fanno scorta d'onore nella traversata del lago, verso Chicago. Poi altri apparecchi ci vengono incontro: sono apparecchi che portano giornalisti e cinematografisti.

Lo spettacolo che offre la nostra Squadra aerea nella sua formazione geometricamente esatta, deve essere affascinante e imponente.

Ecco: avvistiamo lontana Chicago su cui infiammasi il tramonto.

Gli ultimi chilometri di volo sono percorsi, e, poco prima delle diciannove, planiamo sui grattanuvole che si allineano lungo la sponda del lago. Planiamo sulla città, con voli a spirale; sotto di noi si stende la città smisurata, babelica. Scendiamo ancora tornando verso il lago, alle diciannove ammariamo sul lago corso da onde spumanti, e l'ammaraggio difficile dimostra la sicura perizia dei nostri piloti. Poi è la frenesia dei festeggiamenti con cui i nostri aviatori vengono accolti, è il tumulto indescrivibile di centinaia di migliaia, forse un milione di persone, che parevano impazzite di entusiasmo. Tra le sconvolte dimostrazioni della folla si svolgono, i ricevimenti ufficiali.

E' volato davvero, attraverso l'Oceano, uno stormo di Aquile romane, con tutte le memorie millenarie della nostra civiltà, con tutto l'auspicio della nostra gente imperitura; e dal lavoro dei campi, e dal lavoro delle officine, milioni e milioni di nostri emigrati, sollevando il capo a questo rombo di volo che invadeva il cielo sul nuovo continente, hanno riconosciuta l'immagine viva della Patria indimenticabile che ritornava con i suoi colori su di loro, e hanno pianto di commozione e di orgoglio.

MARIO BASSI.

LA VIBRANTE ATTESA DI NEW YORK

New York, lunedì sera.

L'arrivo a Chicago della Squadra aerea italiana ha commosso oltre ogni dire l'opinione pubblica degli Stati Uniti.

Il *New York Tribune*, descrivendo l'arrivo, dice: « Non fu mai vista folla tanto grande. Le spiagge, gli scali, i binari ferroviari, i tetti, i mantici delle automobili, le strade, le piazze nereggiavano di popolo. L'attesa fu febbrile da mezzogiorno in poi e il popolo per tanto non lasciò i posti di osservazione. Chicago ha tributato agli aviatori una grandiosa accoglienza ».

La notizia dell'arrivo è stata accolta a Nuova York entusiasticamente e i rioni italiani sono imbandierati. Nel ricco di Harlem si festeggia sfarzosamente la Madonna del Carmine e il ritratto di Balbo si nota alle finestre, sui muri, sulle bancarelle. Un negoziante ha eretto in una strada un grande altare e l'immagine della Madonna è circondata dai ritratti degli aviatori.

L'attesa a New York per l'arrivo degli atlantici italiani si fa sempre più viva ed impaziente. Si preparano accoglienze che indubbiamente saranno pari se non più grandiose di quelle che il generale Balbo ha ricevuto a Chicago. La direzione dell'autodromo di Floyd Bennet, da cui dipende l'idroporto di Jamaica Bay, ha completato i preparativi. Nello specchio d'acqua destinato all'ammaraggio tutto è pronto. Lo scalo è stato appositamente migliorato. Oltre alle boe di ormeggio, sono pronti 24 barconi per il rifornimento, con tre uomini ciascuno. Trenta meccanici italiani che si trovano sul campo da un paio di settimane sono pronti per la verifica degli apparecchi e per la messa a punto dei motori. Il direttore del campo di Floyd Bennet, maggiore Nelson Kelly, ha dichiarato che finora non si sa l'ora precisa di arrivo della Squadra italiana; ha soggiunto che gli atlantici potranno giungere anche domani martedì, ma non prima delle 14.

Sono stati intanto presi provvedimenti per disciplinare l'afflusso del pubblico, che si prevede enorme. Gli spazi all'uopo riservati possono contenere oltre un milione di persone. Uno speciale servizio di polizia regolerà il traffico per evitare ritardi e congestioni. Sono state date disposizioni per impedire che motoscafi e altre imbarcazioni ostacolino le operazioni di ammaraggio.

L'arrivo della Squadra verrà salutato dall'Esercito con salve di artiglieria; mentre verranno sparati 33 colpi di cannone una banda reggimentale intonerà gli inni italiani. Una lancia da ammiraglio prenderà a bordo il generale Balbo e lo condurrà a terra perchè possa raggiungere la palazzina della Direzione dell'Aeroporto il cui secondo piano è a completa disposizione degli aviatori italiani.

Allo scopo di evitare la resa dei visitatori che finirebbero per congestionare l'idroporto e impedire le operazioni di rifornimento e di revisione degli apparecchi, è stato stabilito che il pubblico verrà ammesso ad ammirare i magnifici idrovolanti italiani sul campo Floyd Bennet; presso la palazzina della Direzione, distante circa un miglio dalla base di Jamaica Bay, verranno all'uopo collocati due Savoia-Marchetti perchè la popolazione possa ammirare da vicino lo superbe macchine.

La gratitudine di Balbo per i voti augurali del Papa

Roma, lunedì sera.

Il generale Balbo ha inviato il seguente telegramma al Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S.S.:

« *S. E. il Cardinale Mundelein ha avuto la amabilità di comunicarmi le congratulazioni e le benedizioni di S. S. per l'equipaggio della Squadra Atlantica. Anche Monsignor Arcivescovo, delegato apostolico di Washington, ha avuto la cortesia di trasmettermi le particolari attestazioni del Santo Padre e i suoi auguri affinchè l'aiuto divino ci accompagni fino al ritorno a Roma. Tanta pregnanza ci commuove profondamente e io mi permetto di pregare V. Em. affinchè esterni all'Augusta Persona del Sommo Pontefice la nostra gratitudine e devozione. Gradisca poi V. Em. il mio personale, fervido ringraziamento,* Italo Balbo ».

La chiusura dei cambi alla Borsa di Parigi

PARIGI, 17 sera.

Italia 134,50; Londra 85,20; New York 17,85; Svizzera 494,25; Olanda 1031,25; Belgio 356,50; Spagna 213 3/8.

Il tragico epilogo del volo atlantico

degli aviatori lituani Darius e Girenas

L'apparecchio precipitato nel Brandeburgo - I due piloti trovati cadaveri presso il velivolo in frantumi

BERLINO, lunedì sera.

Nelle vicinanze di Soldin, nella provincia del Brandeburgo, è stato trovato un aeroplano ridotto in frantumi, presso il quale erano i cadaveri di due aviatori.

Le indagini fatte prontamente sui cadaveri e sull'apparecchio hanno permesso di stabilire che si tratta degli aviatori lituani Darius e Girenas, i quali erano partiti sabato da New York sull'aeroplano « Lithuanica » per raggiungere senza scalo intermedio la Capitale della Lituania. Essi erano attesi a Kaunas per stamane alle 3.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Nessun riflesso di carattere speciale offre la riunione salvo la quasi assoluta mancanza di contrattazioni. Prezzi nominali per la maggior parte dei valori sul livello circa della chiusura precedente. Qualche affare a contanti sui valori a rendita fissa. Obbligazioni Città di Torino 1915, 5% a 480.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 —	78 05
100	Id. f. e.	78 15	78 10
100	Consol. 5 % n.	86 05	86 075
100	Id. f. c.	86 15	86 075
100	I.R.I. 4,50 %	454 50	454 50
500	Torino 6 % c.	504 25	504 —
500	S. Paolo 5 %	498 75	498 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1924	100 85	100 775
100	B.T. Nov. 1940	102 55	102 60
100	B.T. Nov. 1941	102 520	102 60
500	C. Fond. 5 %	495 —	495 —
500	C. Fond. 6 %	508 —	508 —
1000	Bca d'Italia	1610 —	1610 —
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	356 —	356 —
350	Mediterranee	378 —	374 —
500	Meridionali	558 —	555 —
10	Italgas nuove	— —	— —
250	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 50	32 —
25	Ciriè-Lanzo	185 —	186 —
10	Italiana Gas	12 1/16	12 1/16
50	Stige	30 25	30 50
250	Elettr. A. I.	33 75	33 50
125	Sip	22 25	22 1/8
400	Terni	138 —	136 50
400	P. C. E.	58 —	58 —
500	Savigliano	765 —	785 —
250	Nebiolo	105 —	105 —
150	Bauchiero	149 —	150 —
80	Tedeschi	60 50	60 50
500	Fiat	217 —	216 50
50	Monte Amiata	34 7/8	33,75
100	Montecatini	110 25	110 25
100	Ollomont	222 —	222 —
250	Monteponi	220 —	220 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	79 50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	348 —	347 —
100	Fiorio	33 —	33 —
200	Viscosa	109 1/8	108 25
25	Valli Lanzo	21 50	30 75
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1190 —
200	Beni Stabili	208 —	205 —
100	Cartiera Ital.	89 50	87 50
500	Cart. Burgo	79 50	79 6/8
100	Pittaluga	4 75	4 75
65	Fornaci	325 —	325 —

Cambi: Parigi 74,05; Londra 63,10; Svizzera 365,75; New York 13,17.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — L'approssimarsi della liquidazione e del periodo delle vacanze, sconsigliando operatori e pubblico dall'esercizio nuovi impegni e consigliando anzi l'alleggerimento delle posizioni in precedenza stanziate, una seduta di ridottissima attività, priva di caratteristiche e di orientamenti. La quota attraverso oscillazioni limitate e senza importanza si riporta all'incirca, in chiusura sugli stessi prezzi di venerdì scorso. Fanno eccezione i Fondi Redimibili lievemente progrediti, le Piccole Italiane in aumento di 10 punti, e le Ralcementi che realizzano anche mez quadro migliorie. Da oggi è pagabile la cedola delle Meridionali 2ª rateiche la L. 15 e le Fondi Bastiel vengono quotate raggruppate.

Rendita 3,50% 78,05; Consolid. 5% fm. 86,125; R. Italia 1935; R. Città 903; R. Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio It. 556; Elettrica, 14,25; Bastiel 369; Meridi. 557,50; Venete 137,50; Consiliet 16; Rubattino 127; L. Trist. 23; Cantoni 1560; Olcese 229,50; Turbar 45; Olcese 71; Serpina 7; Tirreno 73,50; De Angeli 559; Cantoni Conte 530; L. C. Naz. 102; Rossari 261; Rotondi 285; Tosi 31,50; Coton. Meridi. 13,25; Un. Manif. 325; Gavardo 790; Zucchi 3590; Targetti 60; Cucconi 580; Bernascani 40,75; Saia 149,75; Pacchetti 43; Amiantio 95; Iliva 104,50; Mat. It. 189,25; M. Amiata 33; Montecatini 109,50; Dalmine 141; Breda 37; Bianchi 37,50; Isotta 12,50 Fiat 215,75; Riani 8; Reggiane 32; Ad. Sal. El. 154,50; Brioschi 147; Cieli 191,50; Binanno 365; Brenicina 204,50; Valdarno 153; Alta It. E. A. 62; Emiliana 299; Trezzo 865; Adamello 182; Gesa 43,75; Edison 634,50; Id. Pref. 333; Sip 22,85; Tirso 83; Viscosa 285; Mer. di Si. 190 ex; Terni 137; Unes 15; Italgabe 60; Tecnomasio 54; Dist. It. 150; Eridania 300; Ind. Zucch. 1010; Raffin. I. 420; Isotta 12,50; Mira Lanza 80,50; Pertusi 14, 12; Acdes 154,50; F. Reg. 3,95; Id. 7% 41; F. Rustici Or. 95; Beni Stabili 307; Saturnia 28; Baconi 12,50; Gr. Alb. Ven. 30,50; Italo-Am. 31; Pirelli Ital. 737; Pirelli e C. 210; Brasital 65; Dell'Acqua 120; Vedetta 25. — Obbligazioni: Ven. 3,50% 86,10; C. F. Ven. 5% 485; Id. 6 % 504,50; Cons. R. Imm. terr. 4% 440; Id. 5,50% 495; Cons. C. Migl. 4% 502; Id. 5 % 475; R. M. Lavoro 3,50% 491,50; R. T. N. 5 % 1934, 100,90; Id. 1940, 102,35; Id. 1941, 102,370; C. F. San Paolo 5% 498,75. — CAMBI: Parigi 74,05; Zurigo 365,75; Londra 63,10; Amsterdam 766; Madrid 158; Bruxelles 355; Berlino 402; Praga 56,25; New York chèque 13,17.

Borsa di Genova

Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,05; Consolidato 5% I. m. 86,25; Id. id. cont. 86,10; Obbl. Venezia 3,50% 86,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; Id. id. 1940, 102,55; Id. id. 1941, 102,80; Banca Italia 1095; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 102; Credito Ital. 645,50; Ferr. Meridionali 554; Id. Mediterranee 364; Rubattino 127,50; Lloyd Sab. 31,75; Alta Italia 54; La Polare 21; Saia 149; Montecatini 109,50; Monte Am. 34; Iliva 105; Ansaldo 25,50; S. Giorgio 168; Fiat 216; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 22; Terni 139; Eridania 301; Ind. Zucch. 1011; Raff. Lig. Lomb. 4241; Distill. Ital. 120 Nolla; A. I. 250; Acdes 155; Beni Stabili 205; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 498,50; Consorzio Credito Migliorato 6% 502,50; Cons. Cred. Miglior. 6% 474,50 — CAMBI: Parigi 74,05; Svizzera 365,75; Londra 63,10; Olanda 765; Spagna 158; Belgio 255; Berlino 403,50; Praga 56,25; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 13,17.

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,10; Id. id. f. m. 78,10; Consolidato 5% 86,05; Id. id. f. m. 86,125; Obbl. Venezie 3,50% 86,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,475; Id. id. 1941, 102,475; Banca Naz. Lav. 5,50% 493; Cons. Cred. Miglior. 6% 509,50; Banca Italia 1602; Credito Fond. 597; Banca Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferr. Meridion. 560; Tramways 195; Rubattino 126,50; Snia 167,50; Motuli. Ital. 160; Ilva 105; Montecatini 109,50; Anzaldo 26; Fiat 215; Terni 138; Soc. Rom. di Elettr. 279,25; Assic 108; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 92,50; Immobili 503; Beni Stabili 306; Imprese Rend. 105,75; Bleanam. 1080; Acque Mar. 570; Cons Cred. Migl. 5% 472,50. — CAMBI: Parigi 74,05; Londra 63,10; Zurigo 365,75; New York 13,17.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50% fm. 78; Consol. 5% fm. 86,15; Ven. 3,50% 86,20; B. T. N. 1934 100,75; Id. 1940, 102,50; Id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 17; Lin. Tpiest. 21,50; Lloyd 64; Ass. Gener. 3346; — CAMBI: Parigi 74,05; Londra 63,10; New York 13,17; Zurigo 365,75.

Le Colonie della «Pietro Micca»

Ieri ha avuto luogo a Villa Perucca (Casalborgone), sede delle Colonie «Pietro Micca», l'annua commemorazione dei fondatori avv. Enrico e Giorgio Rippa. Presenziarono coi piccoli ospiti e le loro famiglie la autorità di Casalborgone, l'alta patrona signora Malvina Rip-Associazione «Pietro Micca».

I tranvieri al film «Camicia Nera»

Nella mattinata di ieri al Cinepalazzo si sono avuti due spettacoli di eccezione, dedicati alla grande massa dei tranvieri e delle loro famiglie. Sullo schermo venivano proiettate le scene maggiormente significative delle giornate trascorse dai Tranvieri stessi alla Capitale durante la visita da loro fatta alla Mostra della Rivoluzione.

A questo documentario era aggiunto il film «Camicia Nera» e quindi si può più facilmente immaginare chi descrivere l'entusiasmo suscitato nella folla dalle varie pellicole. Le rappresentazioni sono state due ed ogni volta la non ampia sala era gremitissima.

Dai richiami ed ai commenti alle varie volte che qualcuno dei presenti o dei più conosciuti passava sullo schermo, alla ripresa a gran voce dei canti patriottici, tutta la sala vibrava all'unisono con i sentimenti di coloro che il film avevano vissuto. La proiezione della pellicola «Camicia Nera» provocava nuove e più ardenti dimostrazioni al Duce ed al Fascismo. Irrefrenabili applausi salutavano l'apparire nella scena del Capo e grandi evviva e meravigliate approvazioni sottolineavano la visione della pianura di Littoria redenta dall'opera fattiva e realizzatrice del Regime. Alla manifestazione hanno assistito con il direttore comm. ing. Giuppone i dirigenti dell'Azienda.

Premi alla Mostra canina

Il Comitato della Mostra Internazionale canina comunica che i cinque premi in denaro da L. 100 cadauno, offerti dalla Cassa di Risparmio di Torino sono stati assegnati nel modo seguente: Gruppo spointers, proprietario rag. Giacomo Verda di Torino; gruppo segugi, id. prof. Tommaso Rizzolo di Venino d'Acqui; gruppo volpini, id. Biagio Miraglio di Torino; gruppo «bull-dog», id. rag. Giuseppe Masino di Genova; gruppo «collies», id. Allevamento dell'Argimonio di Vallemosso.

L'inaugurazione del Dopolavoro «Giovanni Porcù» al Sangone

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi fra i bimbi raccolti nel lieto ritrovo fluviale

Grave incendio in una frazione di Avigliana

La borgata Bertassi danneggiata — 120 mila lire di danni — Alcuni feriti — Incendio doloso? — Un individuo fermato

Verso le ore 2 di questa notte veniva telefonicamente richiesto l'intervento dei nostri pompieri dal vicino comune di Avigliana. Poco prima, nella frazione Bertassi, sita tra Avigliana e Sant'Ambrogio, a circa tre chilometri dal capoluogo, era scoppiato un violento incendio che, favorito dal forte vento, andava rapidamente assumendo proporzioni sempre più gravi e minacciose.

Pochi minuti dopo la telefonata partiva dalla nostra caserma delle Fontane un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Mottura, provvisti di autopompa e motopompa.

Giunto sul posto i vigili del fuoco si ponevano immediatamente all'opera. L'incendio aveva preso simultaneamente diverse case coloniche site nel centro della rurale borgata, ed i pompieri si videro quindi obbligati a dividere la loro opera sui vari focolai, cominciando da quelli più minacciosi. Pare che l'incendio si sia manifestato verso le ore 1,30, quando cioè tutti quei contadini erano immersi nel sonno.

Non è a dirsi lo spavento di quella gente, destata nel cuore della notte dall'allarme dei primi che si erano accorti del fuoco, e che subito, dal soffocante sentore del fumo e dal sinistro crepitar delle fiamme, avevano compreso il gravissimo pericolo che sovrastava.

Tutti gli abitanti delle case colpite si diedero affannosamente a mettere in salvo le loro masserizie, mentre gli altri cercavano come potevano di aiutare l'opera dei pompieri. Nella notte ventosa, alla luce rossastra delle case incendiate, non mancarono scene di alta drammaticità. Un contadino, certo Carlo Maritano, dopo essere uscito all'aperto al primo allarme, si accorse che le fiamme si erano comunicate ad alcuni ambienti dove, ignare del terribile pericolo, dormivano la di lui madre, la moglie ed una figlia.

Senza perdersi d'animo il Maritano si slanciava tra le fiamme riuscendo a trarre in salvo le tre donne, una alla volta. Nel coraggioso atto il Maritano riportava ustioni di primo e di secondo grado, e altre non lievi bruciature colpivano la vecchia madre e la bimba. Dopo una prima sommaria medicazione eseguita dai pompieri, i tre feriti venivano trasportati dai vigili stessi all'ospedale di Avigliana, dove ricevevano tutte le necessarie cure.

All'alba il fuoco, non ancora del tutto spento, appariva però ormai domato. I pompieri restavano sul posto fino alle ore 9 di questa mattina, quando venne eliminato qualsiasi ulteriore pericolo e fu provveduto al puntellamento di qualche muro pericolante.

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, che ha prodotto un danno valutabile dalle 100 alle 120 mila lire, danno costituito da distruzione di letti, materassi, masserizie, paglie, grano, fieno, attrezzi rurali, ecc.

Il fatto però che il fuoco si sviluppato contemporaneamente in vari punti della borgata ha dato luogo all'ipotesi che esista il dolo. Alcuni coloni parlano di vendetta da parte di qualche male intenzionato, ma per ora nulla si sa di preciso. Il maresciallo dei Carabinieri di Avigliana ha immediatamente iniziato delle indagini, ed in mattinata ha proceduto al fermo di un individuo sospetto.

La maggiore parte dei colpiti dall'incendio è assicurata.

I treni popolari

LIETO RITORNO DI 4 MILA TORINESI

Dalle ore 22,35 di ieri alle 6,30 di questa mattina hanno fatto regolare e lieto ritorno alle nostre stazioni i cinque treni popolari che hanno condotto oltre 4000 torinesi a trascorrere festosamente ed economicamente la domenica nel Biellese, nella Val Pellice, a Milano, a Domodossola, ed a Venezia.

Artigianato. — La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia comunica agli interessati che è stato pubblicato sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Torino, in data 4 luglio c. a., n. 1, il contratto collettivo di lavoro da valere per le aziende di parrucchiere da uomo e simili della Provincia di Torino e per i loro dipendenti.

La commemorazione di Robbiano a Vercelli

S. E. Raffaello Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica, mentre scende dal suo apparecchio al campo «Baldo Mazzucchelli» di Vercelli per la commemorazione di Leonida Robbiano. A sinistra di S. E. Riccardi l'«asso» Francis Lombardi.

ASSEGNI A VUOTO E CAMBIALI INSOLUTE

Nell'agosto del 1930 il commerciante Armando Ferrero, residente in Torino, assumeva, nei rapporti del signor Giuseppe Capra, l'impegno di garantire il pagamento della somma di lire quindicimila che egli aveva versato in relazione allo sconto di un assegno a vista, tratto sulla Banca Popolare di Novara a favore del signor Giuseppe Anziano dall'ingegnere Carlo Colli, assegno girato al Capra dal fratello del Ferrero, a nome Battista. Tale assegno non venne pagato, poichè era stato dal Colli emesso senza che avesse in Banca, in conto corrente, la somma corrispondente; successivamente anche il Colli che l'Anziano cadevano in fallimento, ragione per cui al Capra non riusciva di venire in possesso della somma sborsata. Vana riusciva pure ogni richiesta di pagamento fatta al Battista Ferrero: allora il Capra si rivolgeva all'Armando Ferrero ricordandogli l'impegno assunto, ma questi si rifiutava con varii pretesti all'obbligazione contratta.

Il 28 dicembre dell'anno successivo l'Armando Ferrero, non essendo riuscito, a sua volta, ad ottenere dal Capra il pagamento di una cambiale a firma dell'ing. Colli e da lui garantita, dell'importo di lire tremila, la citava dinanzi al Pretore della nostra città per sentirlo condannare al pagamento di tale somma. Emessa la sentenza del Pretore che, in base al giuramento prestato dal Capra, respingeva quest'ultimo richiesto del suo antagonista, il Ferrero ricorreva in Tribunale, il quale, invece, condannava il garante al pagamento della cambiale rimasta insoluta.

Il Capra, allora, faceva istanza al Pretore perchè gli rilasciasse un decreto di sequestro conservativo dei beni mobili spettanti all'Armando Ferrero, delle somme al medesimo dovute da chiunque, e da eseguirsi ovunque, anche presso terzi, fino alla concorrenza di lire diciassettemila; tale decreto gli veniva concesso come pure il sequestro a mani proprie di qualunque somma della quale egli risultasse debitore verso l'Armando Ferrero e segnatamente di quella che, secondo la sentenza del Tribunale, gli doveva.

Comparsa le parti dinanzi al Tribunale per la conferma dei due decreti sopra accennati l'Armando Ferrero ne chiedeva la revoca sostenendo che il Capra avrebbe dovuto presentare l'assegno che sarebbe stato oggetto della garanzia: la 3.a sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Clerici, ha fatto obbligo al Capra di presentare l'assegno in questione per stabilirsi, mediante la prova documentale, quale complesso di rapporti che egli sostiene siano intercorsi coll'Armando Ferrero, riservandosi di sentire quelle domande delle parti a presentazione avvenuta.

TEATRI

MICHELOTTI

Le danzatrici havayane e Wera Barlow

Al «Michelotti», in *Bottega 900*, due nuovi numeri di attrazione costituiscono da stasera quello delle sorelle Sidell. Si tratta delle *Two chocolat drops*, abilissime danzatrici havayane, e di Wera Barlow, vedetta d'eccezione del «Casino» di Parigi. *Bottega 900*, che Ina Bluette, Nuto Navarrini e i loro compagni replicano ogni sera con crescente successo, dà così al nostro pubblico sempre nuove gradite sorprese.

UBBRIACO TRAVOLTO IN CORSO STUPINIGI

Poco dopo la mezzanotte di ieri, il commerciante Federico Masotti, di 24 anni, abitante in via Maria Vittoria 42, percorreva pilotando la propria automobile il corso Stupinigi diretto verso l'esterno, quando sulla sua strada si parò un uomo, all'altezza della via Buenos Aires. Costui prima si arrestò sulla destra della via, come per lasciare passare la macchina, poi improvvisamente, quando questa era a pochi passi, si portava verso il centro del corso. L'investimento fu inevitabile, dovuto esclusivamente al pedone che era in istato di ubbriachezza e che fu poi riconosciuto per il sessantenne Giovanni Cerutti, di 64 anni, domiciliato in corso Raffaello 2.

Soccorso dall'automobilista stesso e dalla guardia Cavagnero, il Cerutti fu prontamente trasportato all'ospedale San Giovanni con la medesima macchina contro cui era andato a gettarsi. I medici riscontravano al ferito la frattura del femore sinistro, della tibia destra e abrasioni multiple in varie parti del corpo, per cui, dopo le cure del caso, fu fatto ricoverare e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni. Il Masotti venne in seguito accompagnato alla Questura centrale e rilasciato dopo un breve interrogatorio essendosi accertato che nessuna responsabilità stava a suo carico.

E. I. A. R. - Radio Torino

20,15: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,15: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof, del violinista Mariano Dassy, del flautista Ulisse Virgilio; al pianoforte il maestro Luigi Dallisi — 22,15: Concerto mandolinistico.

Roma-Napoli: Ore 20,45: «La Bisbetica Viva», stornello in un atto di Chiurco e Valverde; 23: musica leggera. — **Bolzano:** Ore 20: dischi; 21,20: concerto del mezzo soprano Tosca Ferroni. — **Palermo:** Ore 20,45: concerto di musica da camera. — **Bari:** Ore 20,50: «Otello», opera in quattro atti di G. Verdi. — **Vienna:** Ore 20,45: «La mia vita è amore e gioia», musica viennese brillante. — **Bruxelles (1):** Ore 21: trasmissione di un concerto dal Kursaal di Knocke. — **Praga - Bratislavia - Brno - Kosice - Moravska - Ostrave:** Ore 20,25: musica da camera (Nevina, Velebil, Offenbach, Koch, Michali, Krome, Nikolajewski). — **Tolosa:** Dalle 23 in poi: trasmissione sperimentale. — **Heilsberg:** Ore 20,5: concerto (Mozart, Schmeltzich, Max Trapp, Schubert). — **Lussemburgo:** Ore 21,55: concerto variato (J. Strauss, Rachmaninow, Lincke, Michell, Popy). — **Madrid:** Ore 20: concerto pianistico dedicato a Beethoven. — **Radio-Suisse R.:** Ore 19,30: Mozart, «Il ratto dal serraglio», singspiel in 3 atti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La fata verde».
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

AL MICHELOTTI GLI APPLAUSI scrosciano come grandine

Tutto merito di Ina Bluette e di Nuto Navarrini col loro modernissimo magico spettacolo *Bottega 900*.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «Lotteria del diavolo», E. Lanci.
VITTORIA: «Cohen e Kelly a Hollywood» e «Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: «Lupi colpevoli». Valida Vida.
IDEAL: «Valle delle rose», M. Nixon.
ALPI: «Ala infranta», Richard Arlen.
STATUTO: «Sciopero delle mogli», Dressler.
BORGARI: Bella corsara, De Liguoro. L. 2.
PRINCIPI: Vacanze delle spade e Varietà.
AMBROSIO: «Le vie della città», S. Sidney.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi nel varietà nuovi importantissimi debutti:

COMPAGNIA THE NESTER con DORA KASAN

la celebre soubrette viennese, il *Ballerino Kasan* e il dinamico

I NESTER JAZZ DUE OVERBURYS

i musicali acrobati eccentrici.

Nel cinema *prima* del film Universal:

COHEN e KELLY a HOLLYWOOD

il più spassoso dei film, il più originale dei grotteschi, la più brillante interpretazione di *George Sidney* e *Charlie Murray*.

Spettacolo di gala alle STATUTO: *Sciopero delle mogli* con Mary Dressler

IL RE DEL FAR-WEST con TOM MIX

strabilianti avventure al *Nazionale*. L. 2.

«GLORIA SWANSON» al CINEPALAZZO

SUCCESSO: *«Che tipo di vedova!»*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La **Società per l'Acqua Potabile** di **Bardonecchia** partecipa con profondo dolore la morte del Suo benemerito Vice Presidente signor

GIO. BATTISTA DEVALLE

avvenuta il 15 corrente.

Bardonecchia, 16 luglio 1933. 21000

Improvvisa sciagura troncava la bella giovinezza di

ANGELO DIENA

d'anni 25

Straziati ne danno il triste annuncio: il padre **Isaia**, la mamma **Degre Elvina**, i fratelli e le sorelle: **Flavio** (in Somalia), **Vittorio, Umberto, Gino, Benvenuta, Raffaella, Guido**; gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno la Carmagnola, domani, martedì, alle ore 17,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Figli di S. Diena** di Carmagnola, annuncia, con inalterabile strazio l'improvvisa scomparsa dell'affezionato collaboratore

ANGELO DIENA

figlio e nipote dei titolari.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale della Ditta **Figli di S. Diena** di Carmagnola partecipa con immenso dolore la repentina perdita del Sig.

ANGELO DIENA

figlio e nipote dei titolari

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Collaboratori e dipendenti dallo Studio del Cav. Rag. **Vittorio Diena** partecipano addoloratissimi la fulminea morte, avvenuta in Corio Canavese, del Signor

ANGELO DIENA

fratello amatissimo del titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Bellone Caterina n. Gerbino

Angosciati dal dolore ne danno la triste partecipazione il marito **Sabino**; la figlia **Adelina** ved. **Albano** e figlio **Antonio**, il figlio **Luigi** colla moglie **Trivero Teresilla** e nipoti **Puccì** e **Salvai**, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 18 corr., alle ore 8, partendo da via Bormida 88 (Cascina Ceresa), per volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, spirava l'anima eletta di

ORGIAZZI CELSO

Commerciante

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Orgiazzi Evelina**, i figli **Severina** con la moglie **Letizia** e figli **Celso** ed **Elsa**, **Ercole** con la moglie **Fernanda** e figlia **Aurelia**; **Guido**; **Natalina**; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo lunedì 17 corr, alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 157; indi la Cara Salma sarà trasportata a Ferrere di Cravagliana per essere ivi tumulata. La presente serve di partecipazione personale.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompa Fun.

Munito dei conforti religiosi santamente spirava il

Cav. Can. MORELLO ANGELO

Le sorelle, il fratello, i nipoti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 18 corr., alle ore 16,30, da via Gioberti, 8.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompa Fun.

MEMENTO

Ricorrendo martedì 18 luglio il primo anniversario della dipartita del compianto Ragioniere **ENRICO BARRAFIA** saranno celebrate nella Parrocchia Metropolitana di Torino Messe continuate dalle 7,30 alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del caro Estinto. La famiglia sarà riconoscente a chi si unirà nelle preghiere e nel ricordo. 21438

Il 19 corrente in San Filippo sarà celebrata alle nove Messa suffragante l'anima del compianto **Rag. Cav. LUIGI BERTASSO**. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.

Il giorno 18 corrente, primo anniversario della morte di **ADELAIDE GALLINOTTI**, nella Chiesa di Santa Barbara saranno celebrate Messe di suffragio successive dalle ore 6 alle 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Amministrazione 40048
Telefoni { «Annunzi pubblicitari» 40036-40041 «Rispondo in cronaca» 40049

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (14

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— A me poco importa che la signorina Fede abbia o no un giorno o l'altro, a ereditare i dollari di mio zio. Francamente, la ragazza non m'interessa più che tanto. E' una bella figliola e la guardo con piacere; ma non mi dice nulla... mi è del tutto indifferente. Aggiunga che io ho sempre ritenuto inutile, anzi, dannosa ogni mia ingerenza nei rapporti fra zio e nipote... specialmente poi essendo in ballo la questione d'interesse. Mi spiego?

— Perfettamente. E ha tutte le ragioni, signor Sands. Io so che lei è sempre stato molto gentile con Fede... con la signorina Leman...

Riccardo non replicò e i due uomini continuarono a camminare in silenzio. Il giovane epicureo, cui la sorte era sempre stata larga di sorrisi, sapeva bene che quella sera avrebbe segnato una tappa molto importante nella sua vita, ed egli amava troppo la propria quiete per non deprecare in cuor suo qualunque brusco mutamento. In quei pochi minuti egli sentì di odiare, come mai aveva odiato, una donna: la donna che soleva scrivergli certi bigliettini a matita firmati: «Margherita Leman!!!» (con tre punti d'esclamazione).

Una cabina telefonica in fondo a Davies Street gli suggerì un'idea.

— Scusi, Cassidy, dovrei fare una telefonata — disse. — Le rincresce aspettarmi un momento?

— S'immagini! Faccia, faccia pure!

Rimasto solo, Giannino girò sui tacchi e tornò indietro adagio adagio verso la casa di Leman. La via rettilinea gli permetteva di vedere distintamente il portoncino verde che tante volte aveva contemplato dalla finestra di fronte, quando, col pretesto di tener d'occhio il milionario americano, aveva preso in affitto una stanza in Davies Street: combinazione che gli dava modo di trovarsi ogni giorno, come per caso, dovunque potesse incontrare la bionda nipote di Sisto Leman. E la visione di lei già sorridava ai suoi occhi; quando il portoncino si aprì, lasciando uscire un'alta figura di donna. Ma non era Fede... oh, la conosceva troppo bene per potersi ingannare! Era più alta e formosa; doveva anche essere notevolmente più anziana. Tutta vestita di nero, con un fitto velo sul volto, la sconosciuta si guardò intorno sospettosa; poi voltò rapidamente verso Berkeley Square. Sostò un momento presso la buca delle lettere, indi scantonò rapidamente pel piazzale.

«La domestica non è; diamine, la conosco bene», pensò Giannino, tornando indietro a incontrar Sands che stava uscendo dalla cabina telefonica.

— E adesso andiamo a vedere se l'amico s'è svegliato — fece Riccardo con una cert'aria distratta che non gli era abituale. Giannino non badò al tono insolito della sua voce nè osservò la ruga diritta che gli s'era incavata fra le sopracciglia.

— Vorrei chiederle una cosa, Sands — disse, fermandosi a due passi dalla soglia. — Lei sa dove abiti la moglie di Leman?

— La moglie di Leman? — ripetè Riccardo lentamente. — No, Francamente non sono in grado di dirglielo. Me ne duole, ma non posso accontentarla.

— Grazie lo stesso. Oh!... Saprò trovarla ugualmente!

Sands cavò di tasca la chiave; ma, alzando gli occhi al portone, vide che era aperto.

— Toh!... — fece interdetto. — Non l'avevamo chiuso poco fa?

— Senza dubbio; ma l'avrà lasciato aperto quella signora.

— Quale signora? — chiese Riccardo vivamente.

— Una signora che vidi uscir di casa mentre lei stava telefonando.

— Possibile! — fece Sands, entrando per primo. — Ma è sicuro di non sbagliarsi? Una donne in casa Leman, a quest'ora!... La domestica è fuori di sicuro: è giovedì! Fede è andata al concerto... Com'era codesta signora? L'ha vista bene?

— Alta, snella, portamento distinto. Oh, non era la domestica; l'avrei riconosciuta. Era piuttosto elegante... Il viso non glie l'ho visto, perchè aveva un velo molto fitto...

— Vogliamo salire? — disse Riccardo precedendo il compagno per le scale.

Sands aprì l'uscio del salotto senza bussare. La grande stanza disadorna sembrava vuota; ma, tra i cuscini del divano, s'intravedeva la testa calva del vecchio, tuttora sdraiato.

— Caro Leman, mi rincresce disturbarti — disse Riccardo — ma, qui, il signor Cassidy, avrebbe qualcosa da dirti...

Il corpo disteso sul divano non si mosse; Riccardo in due passi gli fu accanto e si chinò ansioso sul volto dell'amico.

— Oh, Dio! — mormorò.

— Che c'è, Sands? Che cos'è stato? — Giannino gli fu presso di un salto e si arrestò, anche lui senza fiato. Sisto Leman era morto. Il suo volto cereo, gli occhi sbarrati e vitrei, le mani contratte non lasciavano alcun dubbio.

— Presto, presto, corra a chiamare un medico — disse Riccardo con voce strozzata. — Dio mio! Dio mio, che orrore!

Lo sguardo pronto e sperimentato del giornalista aveva colto in un lampo il quadro nei più minuti particolari e il bicchierino rovesciato sul tappeto a fianco del cadavere lo aveva subito messo in sospetto. All'ordine di Sands, egli si precipitò fuori. Una guardia di passaggio lo accompagnò da un medico che abitava poche case più in là poi tornò con lui e coi dottore nell'appartamento del defunto. Sands, pallido e sconvolto, li attendeva sulla soglia.

L'esame del medico fu assai breve, nemmeno un profano si sarebbe potuto ingannare.

— E' morto, non c'è più nulla da fare! — disse. — Era ammalato?

— No, per quanto io sappia — rispose Sands. — Un po' depresso, forse, da qualche tempo; ma niente'altro.

Il medico si chinò sul viso del morto e gli fiutò le labbra.

— Perdio! — fece, sollevandosi di botto e guardando intorno. Allora scorse il bicchierino sul tappeto, lo raccolse e fiutò anche quello. — E' kümmel — disse — ma con una buona dose di cianuro di potassio! Avvertite immediatamente la polizia! — ordinò rivolgendosi alla guardia, che si eclissò tosto.

— Cianuro di potassio! — ripetè Riccardo. — Lei ritiene dunque che si tratti...

— Di suicidio, perbacco, non c'è dubbio! — terminò il medico. — L'odore dell'acido prussico è troppo caratteristico per ingannarsi.

— Incredibile! Incredibile! — andava ripetendo Sands, passandosi una mano sulla fronte imperlata di sudore.

Non eran trascorsi venti minuti che l'agente ricomparve trafelato, alle calcagna di un ispettore di polizia.

(Continua).

Serenata a Miss Dolly

My dear miss Dolly. Voi siete americana al cento per cento, e io sono italiano. Per la sostanziale differenza di temperamento, di carattere, di educazione, che ci divide, noi ci intendiamo poco o niente. Ma in fondo, Voi siete una buona figliuola, di una semplicità complicata che, il più delle volte, infastidisce gli altri, i quali vi sorridono in faccia non potendo comportarsi differentemente.

Due anni fa, a ventiquattro anni, siete sbarcata in un porto qualsiasi d'Europa (a Cherbourg, a Marsiglia, a Genova, non lo so) con la vostra giovinezza bionda, trentadue bauli e il bagaglio delle vostre idee molto *yankees*, e avete creduto di trovare in questa vecchia e decrepita Europa il riposo alla vostra già troppo tormentata vita di giovane americana; ma in due anni avete vissuto — par in mezzo a questi tradizionalisti e metodici europei — molto più intensamente di quanto non viveste nella vostra turbinosa New York, nel gorgo cioè della grande metropoli che vi ha impresso, fin dalla nascita, il segno indelebile: *Made in U. S. A.*

In due anni, da Parigi a Londra, da Marsiglia a Milano, da Montecarlo a Berlino, a Roma, voi avete viaggiato più di una vettura di *Grand-Express*, messa a riposo per anzianità di servizio; e, poichè siete giovane e forte, non vi sentite ancora stanca e continuate la maratona ferroviaria nelle scatole vellutate della Compagnia dei *Wagons-Lits*.

Quanta gente avete conosciuto in due anni di vita europea? Non lo sapete neppure Voi, come non ricordate nemmeno le sembianze degli uomini che più intimamente vi hanno avuto vicina.

Non avete mai amato alcuno (verbo amare, nel senso che intendiamo noi del vecchio continente) e perciò siete passata disinvoltamente dalle braccia di un ricco cinese, arrabbiato fumatore d'oppio, a quelle villose di un scaricante del porto di Marsiglia, dall'alcova profumata di un nobiluomo italiano al banalissimo appartamento di un prefetto di polizia francese, dal sontuoso albergo di un Maragià indiano alla modesta cameretta di uno studentello liscio ed azzimato.

La ricerca della sensazione, del nuovo, dell'eccezionale, dello stravagante è troppo americana, e Voi, americanissima, non potete mai farne a meno, anche quando credete che non vi sia necessaria.

Se dovessi considerare le vostre stramberie da un punto di vista, dirò così commerciale, affermerei che tutto per voi è *business*, perchè voi donne americane siete proprio come gli uomini del vostro paese: gente di affari. Anche l'amore per Voi è un affare.

A Voi piace acquistare quanto vi conviene; in amore, cioè, vi piace conquistare, e lo fate senza reticenze, senza mezzi termini. In questo non vi differenziate molto dalle nostre donne, ma le nostre si servono di tutt'altra forma, e salvano le apparenze.

Voi mi direte che la vostra apparente sfacciataggine è sincerità. Sarà, non lo nego, ma cotesta vostra schiettezza *yankee* turba noialtri italiani, per lo meno. Noi italiani, di quelli buoni s'intende, preferiamo, vogliamo anzi, poichè siamo uomini, conquistarle noi le donne che gradiamo; vogliamo avere la gioia della conquista che è, un po', segno di forza; altrimenti saremmo veramente dei bei citrulli, ovvero dei bellissimi pupazzi di piacere in mano alla donna padrona.

Voi, mia cara miss Dolly, non siete e non sarete mai innamorata, lo so; e non avete potuto e non potrete pertanto concedere mai un po' del vostro cuore a chi si è illuso e si illuderà di donarvi il suo. Siete in ciò costantemente, terribilmente americana: *Made in U. S. A.* Dite: voglio, e prendete, poi buttate via; e qualche volta non prendete, anche se avete detto: voglio; perchè, magari, tra la idea e l'azione c'è stata una boccata di fumo della vostra profumata *Principe di Monaco* che vi è andata di traverso.

Con questo vostro sistema americano siete apparsa a questi scaltri europei come uno strumento cui poter affidare bene certi particolari incarichi.

Nella vostra scorribanda per le nostre metropoli era fatale che doveste capitarvi anche questo, contro le vostre stesse intenzioni.

Per certe professioni, una donna che non una mascherina non è pericolosa, è l'ideale, anzi. Ma Voi non siete adatta per tale genere di lavoro: siete, in fondo una figliuola molto buona, non troppo furba e assai loquace: tre difetti (non so se tipicamente americani) che si addicono benissimo ad una buona massaia di ogni sito, ma non ad una donna che, secondo alcune determinate leggi, dovrebbe essere cattiva, furbissima e muta.

Sapete da che dipende tutto questo? Dal voler essere ancora americana in Europa: avida del piacere dell'avventura. Comprendo benissimo che se si nasce gallina non si può vivere da cavallo; ma penso che vi converrà un po' di adattarvi alle nostre abitudini e ai nostri costumi, se volete ancora vivere tranquillamente fra noi.

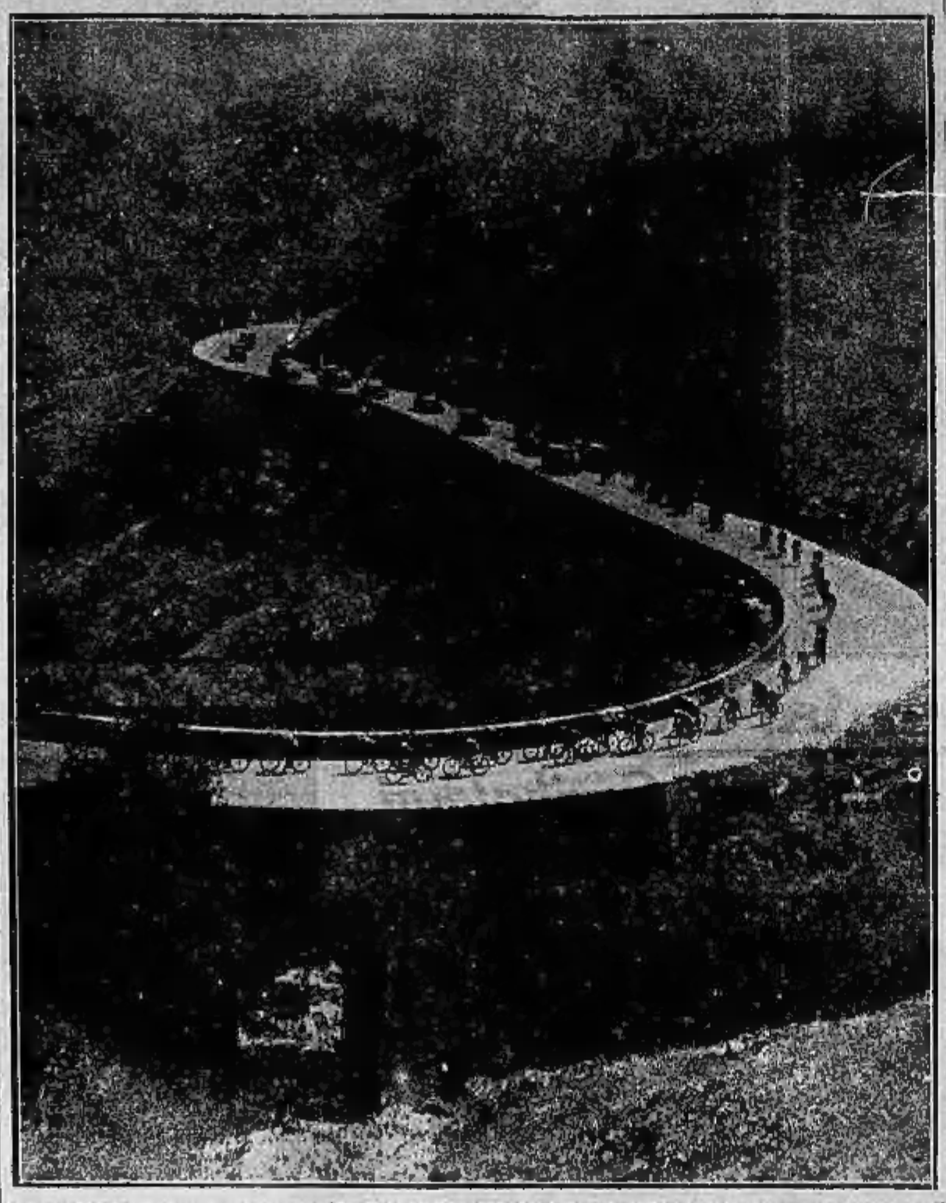
Ma Voi siete troppo americana, e, forse, non ci riuscirete. Però siete intelligente; certe cose le capite, e quindi dovreste anche riuscire a vincerle.

Altrimenti vi dò un consiglio: ritornatevene in America prima che qualcuno non vi prenda e — nella migliore delle ipotesi — vi rimandi a far l'americana a casa vostra.

Good bye, miss Dolly.

ANTONIO BARRETTA.

La carovana del "Tour„ sui Pirenei



ASSIOMI E PARADOSSI

Il regno dei sognatori

VIENNA, luglio.

Vi sarà scrittore o poeta il quale ami l'Austria — quella che fu e quella che è — più di Hanna Sassmann? A lui dobbiamo il ciclo dei drammi storici che mostrano l'Austria alla vigilia della battaglia di Lipsia e quindi nella fase decadente, nella quale, tramentando il prestigio della maestà imperiale, ci afferma, con i Rothschild, il materialismo di Sua Maestà il danaro; un terzo dramma fa assistere alla rivoluzione viennese del '48, che lo scrittore considera feconda piuttosto allegra, ed il quarto dramma, forse troppo coreografico, fa rivivere il principe Eugenio. Quando lo chiamano poeta della reazione austriaca, Sassmann protesta: la reazione austriaca non lo interessa, l'interessa invece l'affermazione della particolare individualità dell'Austria, lo interessa la difesa di tradizioni secolari, e soprattutto gli preme di erigere fra il concetto di «austriaco» e il concetto di «tedesco» una barriera.

Che cos'è un austriaco

Accorti a supporre che l'arma adottata sia l'esaltazione di quanto fu ed è austriaco: al contrario, e forse giusto per accentuare le specialissime caratteristiche della sua gente. Il Sassmann ironizza e mette in ridicolo, demolisce idoli e scopre il rovescio di lucide medaglie. Nel suo libro *Il Regno dei sognatori* definisce i connazionali a furia di assiomi e paradossi: ritornando a parlare di Metternich lo chiama «l'austriaco puro sangue» e commenta che tutti gli austriaci puro sangue provengono da altri Paesi. Spiega essere l'austriaco un individuo problematico (oggi lo diremmo pirandelliano), conscio della propria forza ma ribelle all'idea di doversene anche servire, per istinto sempre disposto ad attendere, ad evitare ed a cedere, sempre timoroso di dare passi i quali turbino il delicato meccanismo dell'esistenza umana. Un'altra volta sentenzia: «L'eroismo dell'austriaco consiste nel timore che egli ha del corpo imposto dal Signore alle cose e nella forza di potere aspettare». Altrove: «L'austriaco si arrende tutt'al più ad un dispotismo politico, e per giunta soltanto in apparenza». Tentare di metterlo al servigio di un'idea sociale è inutile, e quasi. Non prende il mondo sul serio: ne sente la seduzione e, mentre ad esso si arrende, la nega. Forse per tal motivo, per tale costante negazione, «l'austriaco, quando una cosa fallisce, prova sempre una gioia indiavolata». Ma cattivo non è, al contrario: per lui l'esser gentile, arrendevole, è un bisogno, come spiccatissima è la dote «del poter sopportare il terrore della spudoratezza». Sarcastico e non maligno, paga qualsiasi prezzo per un palo di buone frodure, tanto vero che amò l'Imperatore Franz I, unicamente perchè ne conosceva l'umore.

Personaggi veneràbili

Federico di Prussia badava a raccogliere giganti per la sua guardia. Augusto il Forte di Sassonia favorite per il suo *harem*, gli Absburgo andavano alla ricerca di scienziati e poeti per la loro Corte. Pensate un po' alla battaglia di Wagram, dove l'arciduca Carlo ordinò la ritirata delle truppe suonando alla spinetta un pezzo di Mozart... L'Imperatore Franz, viste le cose a mal partito, s'era già allontanato: «E' finita, signori! — aveva detto, — Andiamo a casa!». Wagram fu una sconfitta che l'Austria dovè subire, perchè la sua mentalità non le aveva permesso di sfruttare la vittoria riportata dallo stesso Carlo ad Aspern. Uomo geniale, l'arciduca, aveva parlato chiaro con l'imperiale fratello Franz, ma il fratello preferiva invece orecchiare al ministro degli Esteri Stadion, «avendo egli la comica caratteristica di seguire il consiglio più stolto, per poterne poi lamentare del pessimo modo in cui veniva consigliato».

Wallenstein

Wallenstein, Montecuccoli, Leopoldo I e Carlo VI, Maria Teresa e Giuseppe II, il principe Schwarzenberg, Fischer von Erlach e Grillparzer, sono altrettanti venerabili personaggi della storia dell'Austria gloriosa per i quali il nostro autore rivela curiosità e non rispetto. Grillparzer? Un classico austriaco stimato molto al disopra dei suoi meriti, un talento casalingo e non un genio: basterà rammentare, scrive Sassmann, che la sua attività intellettuale era subordinata alla carriera di funzionario dello Stato. Ove il genio, come non si lascia imporre il silenzio dalla censura di un Metternich, così non tace per ragioni di carriera. Montecuccoli? Un generale prudente, sempre assente, un carattere affatto negativo, maestro in materia di marce e campi trincerati.

Wallenstein? Wallenstein era «un autentico prodotto umano austriaco», nel quale tutto appariva mescolato: però galantuomo, gran soldato, genio, uomo di cuore, servitore fedele non lo era di sicuro. Per demolire l'avversario di Gustavo Adolfo di Svezia, vengono riempite dodici fitte pagine: da giovane fu brutale, spaccone e avventuriero, sino a meritarsi il soprannome di folle; cortese e gentile verso le donne, non saltò ad appropriarsi dell'eredità d'una parente della madre, che dopo la battaglia sulla Montagna Bianca, essendo protestante, aveva dovuto riparare all'estero. Finanziere nato, fondò con alcuni aristocratici boemi una società che batteva moneta di valore inferiore al nominale e riuscì perfino a truffare di buona parte dei loro guadagni i direttori ebrei della zecca. Spregiatore della religione, privo di amor fraterno e coniugale, amante della pompa, crudelissimo come chiunque non riconoscesse incondizionatamente la sua superiorità, era un pessimo psicologo e credeva di assicurarsi la fedeltà dei prossimi chiedendo agli uomini di quanta gratitudine gli fossero debitori. Strappò vittorie solo se molto più forte dell'avversario: i suoi piani di guerra non contengono nulla di geniale. E le sue guerre non erano che incendi e saccheggi, saccheggi e incendi, un mezzo per arricchire lui mentre Impero e Imperatore si rovinavano. Wallenstein era un impresario di guerra: assieme ai suoi colonnelli formava un consorzio di creditori dello Stato. Egli faceva comodo, prolungava una campagna a volontà. Al quesito se egli sia stato un traditore non è facile rispondere: ma certo è che tentò di imporre al Sovrano una politica la quale rispondeva soltanto ai suoi interessi personali e certo è anche che aprì con i nemici della Casa d'Austria trattative condotte con somma prudenza, senza mai lasciare nelle mani di qualcuno carte scritte. Tetro, diabolico, amava lo sfarzo e non sopportava, a volte, il benchè minimo rumore, come non tollerava che lo si guardasse fiso. In tasca aveva sempre del veleno. Quando i sicari apparvero per assassinarlo, li accolse a braccia aperte.

Anche Wallenstein sarebbe «un sognatore».

Sacro e profano

Un altro interessante sognatore fu Leopoldo I: regnarono lui, i principi della Casa imperiale si facevano adorare, quasi come divinità, in appartamenti che sembravano tombe, ed i ministri erano personaggi equivoci: tre furono condannati all'ergastolo per tentato omicidio, alto tradimento, furto, truffa, falso giuramento e altri delitti altrettanto trovandosi all'imperiale servigio. Un ministro era talmente sonno, che gli si poteva sottoporre a volontà la stessa pratica, senza che se ne accorgesse. L'Imperatore ogni giorno sentiva tre messe inginocchiato, ed ebbe tre mogli, l'ultima delle quali così bigotta che si flagellava, seguiva a piedi scalzi le processioni e quando per amore del marito, una commedia ad andare all'Opera, leggeva continuamente in un libro di preghiere rilegato come il testo del melodramma. Gran musicista, Leopoldo I si compiaceva di dirigere l'orchestra dal suo palco: in punto di morire, recitata l'ultima preghiera, fece chiamare al suo letto i suonatori, affinchè il trapasso a miglior vita avvenisse con melodioso accompagnamento. Però, religioso e filantropo com'era, non aveva esitato a far commercio dei prigionieri politici: giusto poco tempo prima d'andarsene all'altro mondo vendè alla Repubblica di Venezia, a cinquanta fiorini al pezzo, trentotto sventurati protestanti ungheresi.

Suo figlio, Carlo VI, uomo semplice e privo di bisogni, visse prigioniero del cerimoniale spagnuolo, il quale lo costringeva a mangiare colla moglie sotto un baldacchino, prendendo le vivande da piatti che avanti di arrivare fino a lui dovevano passare per le mani di 24 persone. Le sue stanze rassomigliavano a celle di un convento, l'Europa aspettava ansiosa la prossima guerra, ma lui non spese un soldo per la reggia, ridusse i fondi per l'esercito e stanziò 200.000 fiorini all'anno per l'orchestra di Corte. Era o no un sognatore? E se questi austriaci, invece di fare gl'Imperatori ed i soldati, fanno i musicisti e si dedicano alle belle lettere, gli è perchè in Austria ognuno si occupa con la massima diligenza delle cose le più estranee al proprio mestiere. Ad esempio, sotto il regno dell'Imperatore Franz, un guardaboschi della Carniola, Giuseppe Resel, inventò l'elica, col risultato che sua Maestà, avendo egli trascurato l'ufficio per fare un'invenzione d'importanza mondiale, lo mandò a casa.

Una donna testarda

Dalle pagine del sincero laudatore della patria austriaca il sassmann straripa. Peccato che il Sassmann demolisca anche le illusioni destate nei romantici dalla figura di Maria Teresa: pareva che, frivola e leggera in giovinezza, salendo sul trono avesse dato prova d'una capacità di adattamento e d'una maturità di pensiero che mancarono a Severi dai pantaloni lunghi. Invece Sassmann ne fa una donna testarda, invasata dalla mania di rovinare Federico di Prussia, una donna che di politica estera non capiva nulla, che era avida di comandare, che tollerava solo i consigli che le riuscivano graditi e che religiosa, anzi bigotta, non si opponeva alla barbara guerriglia svolta in terra nemica dalle sue truppe irregolari.

Mancando ai vivi, lasciò il trono a Giuseppe II, che Hanna Sassmann ci presenta servendosi dello descrizione fattene dalla madre. E dove i giudizi poco lusinghieri della madre non bastano, eccolo pronto ad aggiungere i suoi, eccolo sollecito a dire che mai si vide individuo meno dotato di qualità militari e che, pur amando oltremodo l'uniforme, «fu sempre vergognosamente battuto...». Rispettò, aggiunge Sassmann, quanto fosse meccanico e procedè ad una riforma scolastica, grazie alla quale era per ora nella Reggia viennese si poteva sapere che pagina del libro scolastico avevano sott'occhio, in quel momento, gli allievi dell'intera Monarchia. Per il resto non intuì l'importanza politica acquistata dal problema delle lingue nazionali e diede inizio, adoperandosi a centralizzare ed a germanizzare, al processo di dissoluzione della Monarchia danubiana, compiutosi, a scadenza di un secolo e mezzo, nell'anno di disgrazia 1918.

I. Z.

Il volo New York - Berlino dell'aviatore Post

Ha follemente atterrato ieri a Berlino sul campo di Tempelhof l'aviatore americano Willy Post, compiendo da New York a Berlino la prima tappa senza scalo del suo volo intorno al mondo in 20 ore ad una media di 245 chilometri all'ora; e l'aviatore, dopo una fermata di sole due ore, alle 3.10, ha immediatamente ripreso il volo verso Gdynia diretto a Novosibirsk, che spera di raggiungere pure senza scalo.

Molto festeggiato dalla folla e dalle autorità vuol americano vuol nel Reich e dalla città di Berlino è accolto dagli inni nazionali. Post, saltando fuori dell'apparecchio, appariva alquanto stordito e stanco della lunga tensione durante le 26 ore di volo che non era stato affatto dei più facili; tuttavia dichiarò di voler subito ripartire.

La fotografia che riproduciamo (trasmessa per radio a Parigi e ritrasmessaci per posta aerea) mostra l'aviatore poco prima di spiccare l'ardimentoso volo.

PACE E RICOSTRUZIONE

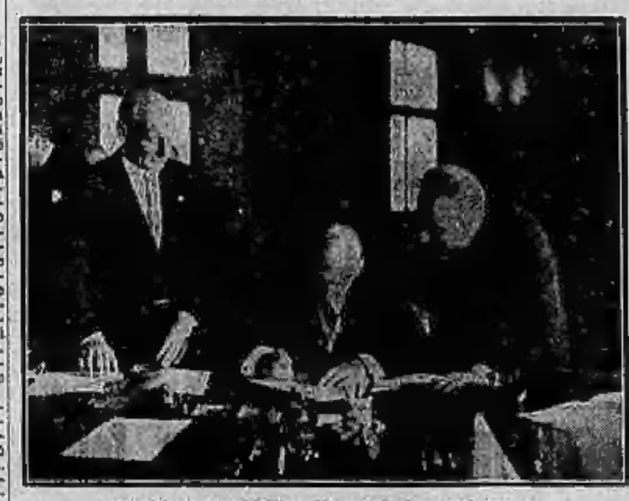
La firma del Patto Mussolini

a Palazzo Venezia, nella Sala del Mappamondo: stanza di lavoro del Duce

MUSSOLINI MENTRE FIRMA IL PATTO.

L'AMBASCIATORE DE JOUVENEL FIRMA PER LA FRANCIA.

L'AMBASCIATORE VON HASSEL FIRMA PER LA GERMANIA.



L'AMBASCIATORE SIR RONALD GRAHAM FIRMA PER L'INGHILTERRA

Il viaggio inaugurale a Tripoli della motonave «Oceania»

Tripoli, lunedì sera.

Ieri, alle ore sette, proveniente da Malta, è giunta la motonave *Oceania*, che compie il viaggio inaugurale con una crociera mediterranea. La magnifica nave è avanzata rapidamente nello specchio d'acqua del porto, e dopo una brillante manovra ha attraccato alla banchina, ove erano convenute molte persone per ammirare la nuova superba espressione della capacità produttiva del lavoro italiano. A ricevere i crocieristi si trovavano al molo il dott. Franzipane in rappresentanza del Governo coloniale, il Segretario federale Michieli, presidente dell'Ente turistico tripolitano, il comm. Marchino e varie altre personalità tripoline. Poco dopo il comando della crociera, le personalità e i giornalisti, si sono recati a rendere visita di omaggio al Governatore Badoglio, il quale ha rivolto loro parole di compiacimento per la loro venuta a questa progredita colonia, della quale potranno avere ottima impressione anche durante la breve permanenza.

I mille crocieristi della motonave *Oceania*, suddivisi in vari scaglioni, hanno visitato oggi Leptis, Garian e Sabratha. Sono rimasti in città coloro che hanno già effettuato escursioni ieri. In mattinata, il Governatore Maresciallo Badoglio, recatosi a bordo dell'*Oceania*, ha visitato minutamente la nave, ammirandone la magnifica modernissima attrezzatura. I crocieristi, fra i quali sono rappresentate largamente le varie nazionalità europee, hanno riportato unanimemente entusiastiche impressioni per il magnifico aspetto della città, l'interessantissimo folclore, la fastosità dei monumenti di Leptis ed i progressi realizzati in ogni campo. Essi hanno dichiarato di partire con un solo rammarico: quello della forzata brevità della permanenza. L'*Oceania* ha levato le ancore in serata, alla presenza di molta folla convenuta al porto per ammirare la bellissima nave e fra simpatiche manifestazioni di commiato.

Sono giunti assieme alla crociera cinquanta Camicie brune hitleriane che, dopo aver deposto una corona sul monumento ai Caduti, hanno visitato Tripoli e le località circostanti.

OTTOMILA AVANGUARDISTI ASSISTONO IN SAN PIETRO ALLA MESSA DOMENICALE

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Ieri ottocento Avanguardisti e Giovani Italiane si son recati, perfettamente inquadrati, nella Basilica Vaticana ad ascoltare la Messa. Essi erano accompagnati da S. E. Renato Ricci, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale e da monsignor Giordani, ispettore per l'assistenza religiosa dell'Opera Nazionale Balilla, che il 30 luglio sarà consacrato vescovo. Nella Basilica sono stato celebrate contemporaneamente tre Messe per i diversi raggruppamenti. Erano presenti numerosi reparti di figli di italiani residenti all'estero, venuti a Roma per il campeggio estivo.

Il Regime per l'infanzia

IL PERFETTO FUNZIONAMENTO DEI DISPENSARI NEL TRENTINO

Trento, lunedì sera.

Nella sua opera a favore dell'incremento demografico, il Governo fascista, dopo di aver patrocinato in ogni modo l'aumento delle nascite, ha rivolto tutte le sue cure alla diminuzione della mortalità infantile, promuovendo a tale scopo una serie di provvidenze assistenziarie che vanno dai Consultori per i lattanti ai Dispensari, dagli Ambulatori pediatrici agli Ospedali infantili e ai Preventori.

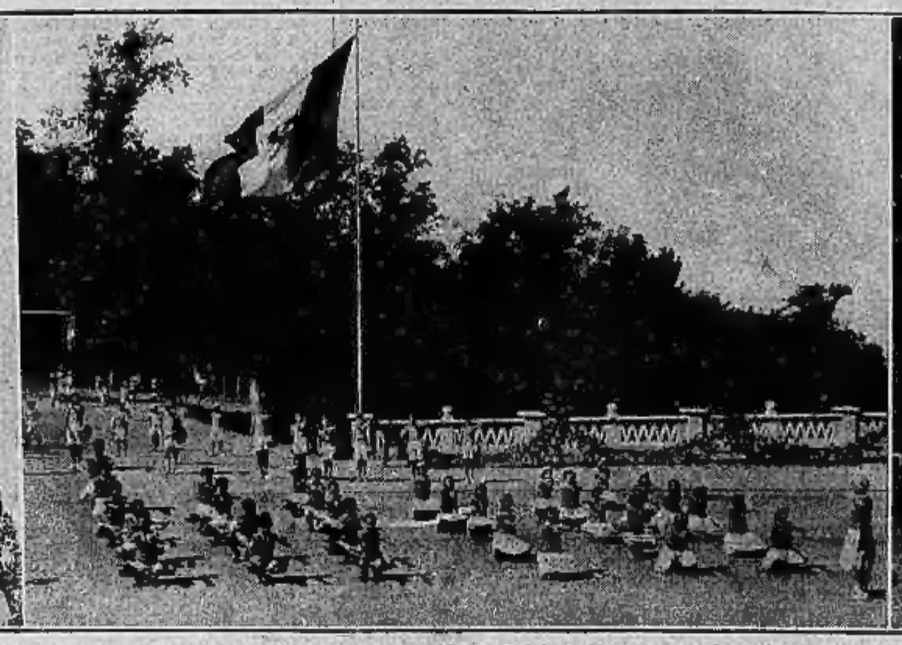
Questa grande opera sociale voluta dal Duce ha avuto particolare successo nella nostra Provincia, dove ogni più moderna forma di provvidenza sociale è stata realizzata a favore delle madri povere, durante il periodo della gravidanza e in quello successivo dell'allattamento.

Da una relazione pubblicata dal direttore e consultore sanitario dott. Carlo D'Anna, risulta che nella Provincia di Trento sono stati istituiti e funzionano regolarmente cinque Refettori materni, a Trento, Rovereto, Riva, Ala e Borgo Valsugana, con una spesa di circa 100.000 lire all'anno. In questi ampi e ridenti Refettori le gestanti e le madri allattanti bisognose ricevono gratuitamente un abbondante e sostanzioso pasto giornaliero. I Refettori sono annessi ai Dispensari lattanti e costituiscono dei veri e propri centri di aiuto materno», con l'assistenza prenatale alle gestanti e con l'assistenza postnatale tanto alle madri quanto ai bambini. I cinque Refettori sono frequentati giornalmente da una media di 150 donne e di 80 bambini. A Rovereto, accanto al Refettorio, funziona — come nella nostra città — un vasto Dispensario per i lattanti che ha sede nei luminosi locali di una palazzina, dove sono distribuiti l'Ambulatorio, la sala di consultazione medica, la cucina, la dispensa, la latteria e le sale per i bambini e le loro mamme. Oltre al latte sterilizzato per le madri e per i bambini, vengono pure distribuite altre preparazioni dietetiche e medicinali, approntate secondo i dettami dell'igiene più rigorosa.

I Dispensari per i lattanti sono stati istituiti non solo nei centri più importanti, ma anche nei più piccoli paesi dove svolgono la loro opera altamente umanitaria, che è così altamente apprezzata dalle popolazioni rurali. Per citare un solo esempio, ricorderemo il Dispensario di Terragnolo, nella zona mistilingue, che ha dato in soli quattro anni di vita risultati più che soddisfacenti nel campo igienico-sanitario della prima infanzia. I dati statistici hanno dimostrato infatti come la mortalità infantile e il rachitismo siano fortemente diminuiti e come sia aumentato notevolmente l'allattamento materno che fa crescere i bimbi perfettamente sani e robusti. Per i bimbi deboli, con tubercolosi in atto, provvede infine un altro benefico istituto, la Colonia infantile «Regina Margherita» di Mirabello, presso Riva, che ospita cinquantacinque bambini.

Alla Colonia "De Angeli,,

Con i Veterani e i Garibaldini tra i figli della Nuova Italia



LA PARTITA JUVENTUS-AUSTRIA PER LA "COPPA D'EUROPA,,

Graf libera con un colpo di testa un corner tirato da Orsi.

Le Autorità cittadine assistono all'interessante gara.

Borel impegna Billon nel primo tempo.

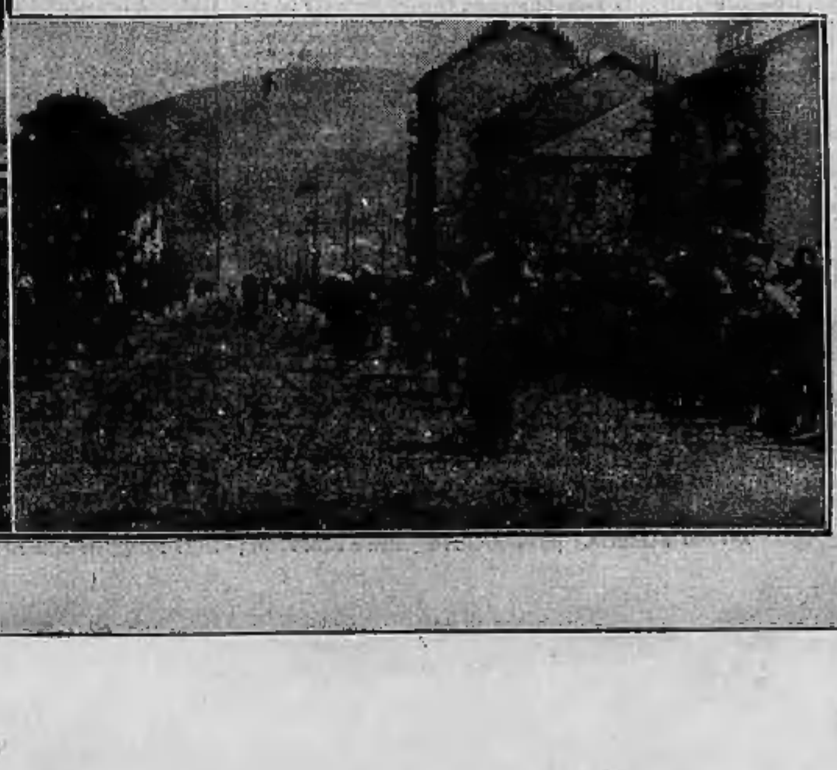
L'incontro atletico femminile

Italia-Francia

Sotto: *La squadra francese concorrente alla staffetta si appronta per la gara.*

A destra: *Il bacio di due vincitrici: la signorina Borsani e la signorina Bertolini, prima e seconda nel lancio del disco.*

Il Gran Premio ciclistico

"Biagio Nazzaro,,

Manfredi (dello S. C. Mondovì) ha vinto ieri la corsa ciclistica per corridori di terza e quarta categoria disputatasi sul percorso Torino, Chivasso, Moriondo, La Reeza, Torino.